

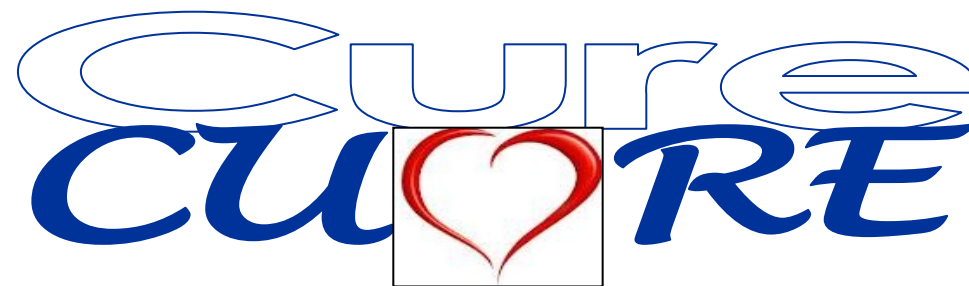
news



ORARIO SANTE MESSE NEL TEMPO DI NATALE

Venerdì 24 dicembre 2021	7:30 S. Messa 16:00 S. Messa della <i>Notte di Natale</i>
Sabato 25 dicembre	10:00 S. Messa del <i>Giorno di Natale</i> 16:00 S. Messa del <i>Giorno di Natale</i>
Domenica 26 dicembre	10:00 S. Messa <i>Santa Famiglia di Gesù</i> 16:00 S. Messa <i>Santa Famiglia di Gesù</i>
Venerdì 31 dicembre	7.30 S. Messa 16.00 S. Messa con <i>Te Deum</i>
Sabato 1 gennaio 2022	10:00 S. Messa <i>Maria Madre di Dio</i> 16:00 S. Messa <i>Maria Madre di Dio</i>
Domenica 2 gennaio	10:00 S. Messa <i>II Domenica di Natale</i> 16:00 S. Messa <i>II Domenica di Natale</i>
Mercoledì 5 gennaio	7:30 S. Messa 16.00 S. Messa prefestiva
Giovedì 6 gennaio	10:00 S. Messa dell' <i>Epifania del Signore</i> 16:00 S. Messa dell' <i>Epifania del Signore</i>
Sabato 8 gennaio	7:30 S. Messa 16:00 S. Messa prefestiva <i>Battesimo del Signore</i>
Domenica 9 gennaio	10:00 S. Messa <i>Battesimo del Signore</i> 16:00 S. Messa <i>Battesimo del Signore</i>

Prima e dopo ogni celebrazione, un sacerdote sarà disponibile per le confessioni



n. 5/2021 Consiglio Pastorale Ospedaliero dell'Ospedale Sant'Anna di Como



Consiglio Pastorale Ospedaliero



CHE SIA UN NATALE SPECIALE

Quest'anno la ricorrenza del Natale deve assumere un "sapore speciale", perché dobbiamo collocarlo nella realtà attuale della nostra vita, nel momento particolare di ognuno di noi, un momento di ripresa responsabile, un momento che ci vede forse arrabbiati, ansiosi, stanchi non solo fisicamente ma anche nel nostro intimo.

Forse proprio a causa di tutto ciò dobbiamo vivere questo Natale in modo diverso, prepararci con spirito nuovo per accogliere Gesù che viene in mezzo a noi per donarci speranza, per stare accanto a noi e dare sollievo, serenità alle nostre vite, alle nostre famiglie alle nostre relazioni, nei nostri luoghi di lavoro.

Dio si fa uomo per incontrare l'uomo, per incontrare ognuno di noi, per entrare in ognuno di noi, per stare con noi. Dobbiamo quindi prepararci a vivere il Natale in questa ottica: Cammino-Incontro-Esperienza.

Ma che accoglienza trova? Che accoglienza trova da parte nostra, da parte mia? Non lasciamoci sfuggire questa opportunità di Incontrare, di accogliere Gesù nella nostra vita, di farlo "nascere nei nostri cuori", di vivere questo incontro con meraviglia e stupore per camminare insieme e costruire insieme un mondo migliore, relazioni più serene e vere.....un cammino che insieme a Lui possiamo costruire ogni giorno passo dopo passo.

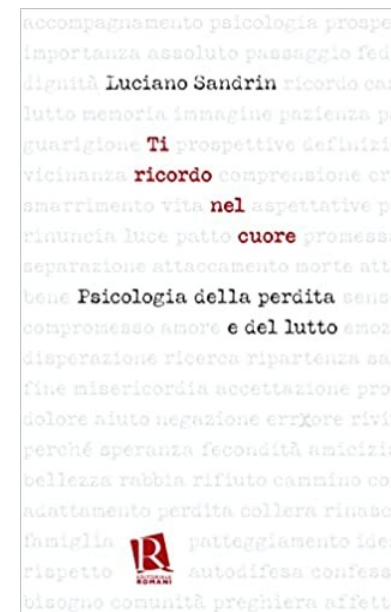
La sua venuta in mezzo all'umanità non si è attuata in un mondo ideale, idilliaco, ma in un mondo reale, nelle nostre vite, nella vita di ognuno di noi segnate da tante cose positive e negative segnate da divisioni, malvagità, povertà, indifferenze, solitudini, prepotenze e guerre. Egli ha scelto di abitare la nostra storia così com'è, con tutto il peso dei suoi limiti e dei suoi drammi. Così facendo ha dimostrato in modo insuperabile la sua inclinazione misericordiosa e ricolma di amore verso le creature umane, perché è il Dio-con-noi; Gesù è Dio-con-noi. Non dimentichiamoci di questo!!!

Il Natale ancora ci dice che Dio si schiera una volta per tutte dalla parte dell'uomo, per salvarlo, per risollevarlo dalla polvere delle sue miserie, delle sue difficoltà, dei suoi peccati, dei suoi tradimenti, perché ama l'uomo...lui ci ama sempre.

Da qui viene il grande "dono" del Bambino di Betlemme: Lui nascendo ci porta un'energia spirituale, un'energia che ci aiuta a non sprofondare nelle nostre fatiche, nelle nostre disperazioni, nelle nostre tristezze, perché è un'energia che riscalda e trasforma il cuore.

La nascita di Gesù, ci porta la bella notizia che siamo amati immensamente e singolarmente da Dio, e questo amore non solo ce lo fa conoscere, ma ce lo dona, ce lo comunica! Dalla contemplazione gioiosa del mistero del Figlio di Dio nato per noi, contemplando la nascita di Gesù possiamo ricavare due considerazioni pratiche.

La prima è che se nel Natale Dio si rivela non come uno che sta in alto e che domina l'universo, ma come Colui che si abbassa, discende sulla terra piccolo e povero, significa che per essere simili a Lui noi non dobbiamo metterci al di sopra degli altri, ma anzi metterci al servizio, farci piccoli con i piccoli e poveri con i poveri.



Un libro di psicologia sulla perdita e sul lutto. Se l'esperienza che più ci fa soffrire è la morte di una persona cara, ci sono molte altre perdite, piccole e grandi, che siamo chiamati ad affrontare.

La vita è fatta di legami e di separazioni, perdite e lutti.

Sono esperienze che meritano di essere approfondite per poterle affrontare e superare, sia personalmente sia andando in aiuto ad altri.

La prospettiva del libro è psicologica ma con riferimenti ad altre discipline, per guardare all'interezza della persona e alla varietà delle sue relazioni.

Anche la dimensione spirituale, diversamente interpretata, fa parte a pieno titolo dell'esperienza di chi vive un lutto, e deve essere tenuta in seria considerazione da parte di chi vuole aiutare, sia a livello amicale che professionale.

Auguri dal C.P.O.



*È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi ai margini della società.
È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti
e la tua debolezza.
È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere
per donarlo agli altri.*

[Madre Teresa di Calcutta]

fr. Alessandro Vigorelli

*Buon Natale e felice Anno nuovo
dal Consiglio Pastorale Ospedaliero!*

dai nostri Cappellani

La seconda conseguenza sottolinea il fatto che se Dio, per mezzo di Gesù, si è coinvolto con l'uomo al punto da diventare come uno di noi, vuol dire che qualunque cosa avremo fatto a un fratello o a una sorella l'avremo fatta a Lui.

Ce lo ha ricordato lo stesso Gesù: chi avrà nutrito, accolto, visitato, amato uno dei più piccoli e dei più poveri tra gli uomini, avrà fatto ciò al Figlio di Dio.

Forse è venuto il tempo di diventare bambini, cioè di diventare semplici nella nostra vita interiore, diventare persone disposte ad ascoltare la parola di Gesù, di mettersi in un atteggiamento di dialogo.

Rimuovere quella indifferenza all'ascolto che blocca la disponibilità al dialogo che, come ci ricorda il Papa, "non è condividere o discutere su delle idee, ma qui dialogare significa fare le cose insieme...anche se si hanno punti di partenza differenti"

Affidiamoci alla materna intercessione di Maria, Madre di Gesù e nostra, perché ci aiuti in questo Santo Natale, ormai vicino, a riconoscere nel volto del nostro prossimo, specialmente delle persone più deboli ed emarginate, sole o ammalate, l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo.

Buon Natale !!

Padre Alessandro



PER UN NATALE DI RIFLESSIONE

Sta arrivando a passi veloci anche questo Natale 2021. Tutti ci auguriamo possa essere un Natale migliore di quello appena trascorso, con la speranza di poterlo finalmente trascorrere in famiglia, con le persone che amiamo rispettando comunque, le elementari regole di contenimento epidemiologico poiché ancora non possiamo dire di esserci completamente lasciati alle spalle la pandemia...purtroppo però non per tutto il resto del mondo questa (comunque seria) situazione, può essere considerata l'unico grande problema...vi sono popoli e Paesi che devono tutti i giorni, da mesi, da anni, fare i conti con guerre, persecuzioni, carestie e tanti altri grandi disagi che si sommano al quadro pandemico...ed il mondo, troppo spesso, non ne è a conoscenza o, peggio, sta a guardare senza prendere serie posizioni ed impegnarsi per migliorare in qualche modo la situazione. Chi non sta a guardare ma si è messo in gioco da ormai dieci anni impegnandosi intensamente rischiando anche a volte la propria vita è un giovane di Cremona, Nicolò Govoni, 27 anni, scrittore ed attivista per i diritti umani. Presidente e Direttore esecutivo dell'organizzazione non profit Still I Rise, saltato alla ribalta dei mass media soprattutto per la recente nomina a candidato per il Premio Nobel per la Pace 2020. Nicolò, dopo un'adolescenza problematica, decide di provare un'esperienza di volontariato in India. Da pochi mesi la sua permanenza si prolunga sino a quattro anni, durante i quali si laurea in giornalismo. Mentre si dedica all'istruzione e all'accoglienza dei bimbi orfani Indiani nel 2017 decide di auto pubblicare "Bianco come Dio", un libro che diventa un caso editoriale ed il quale ricavato dalle vendite servirà a Nicolò per finanziare le spese di gestione dell'orfanotrofio. Lasciata l'India Nicolò si sposta a Samos, in Grecia, dove opera in un campo profughi. Qui, nel 2018, con altri collaboratori volontari fonda l'organizzazione umanitaria Still I Rise ed apre Mazì, la prima scuola di emergenza e Riabilitazione per bambini ed adolescenti profughi dell'isola.

Signore, fa' che io possa servirti negli ammalati

Signore amatissimo,
fa' che io possa vederti oggi e ogni giorno
nella persona dei tuoi malati, e servirti curandoli.
Se ti nascondi sotto la figura sgradevole del collerico,
dello scontento, dell'arrogante,
fa' che io possa ancora riconoscerti
e dire: " Gesù, mio paziente, quanto è dolce servirti".
Signore, dammi questa fede che veda chiaro,
e allora il mio compito non sarà mai monotono,
sempre la gioia zampillerà quando mi presterò ai capricci
e risponderò ai desideri di tutti i poveri sofferenti.....
O Dio, poiché sei Gesù il mio paziente,
degnati anche di essere per me un Gesù che ha pazienza,
indulgente con i miei errori
e che tiene conto dell'intenzione,
perché la mia intenzione è di amarti e di servirti
nella persona di ogni malato.
Signore aumenta la mia fede
benedici i miei sforzi e il mio compito, ora e sempre.

Madre Teresa di Calcutta

dai nostri Cappellani

2. E qui c'è anche la seconda novità, i bambini che nascevano portavano il nome del nonno o del padre. Era una maniera per perpetuare il nome di generazione in generazione. Ebbene, al bambino che nascerà non sarà imposto il nome di Giuseppe (il padre), né quello di Giacobbe (il nonno), ma un nome completamente nuovo.

Si interrompe così la tradizione dei padri che era stata trasmessa da Abramo fino a Giuseppe.

In Gesù c'è una creazione nuova, c'è l'azione creatrice del Padre che si manifesta in una forma nuova, originale e irripetibile.

E questo bambino verrà chiamato Gesù il cui significato è: "Dio salva".

3. Infine la terza novità che l'evangelista ci presenta è quella della profezia di Isaia sull'Emmanuele. Emmanuele significa: "il Dio con noi". Il tema del "Dio con noi" è il filo conduttore di tutto il vangelo di Matteo.

Se Gesù è il Dio con noi, se in Gesù Dio si manifesta in pienezza, questo significa che Dio non deve essere più cercato, perché Dio non è più lontano da noi, non è più invisibile, ma Dio è con noi e quindi va semplicemente accolto. Inoltre la ricerca di Dio (il fissare lo sguardo al cielo, alle cose puramente spirituali ...) ci allontana dalle altre persone.

Con Gesù Dio non va più cercato, ma accolto e con Lui e come Lui si va verso gli altri uomini.

Con Gesù non si vive più per Dio, ma si vive di Dio perché Egli chiede solo di essere accolto, ci chiede solo di accogliere il suo amore, di farci amare da Lui. Per cui nessuno, anche i peccatori più incalliti, può ritenersi escluso o emarginato dal suo amore e dalla sua misericordia. Celebrare il Natale, quindi, significa accogliere Gesù nel nostro cuore, per andare verso i nostri fratelli, per essere più umani, per essere più solidali con gli altri, per essere più attenti ai loro bisogni.

Padre Fabio

dai nostri Collaboratori

Le condizioni disumane del campo lo portano a scrivere il suo secondo libro, "Se fosse tuo figlio", una denuncia contro i soprusi perpetrati dalle autorità greche sui profughi. Il ricavato servirà a Nicolò a finanziare la costruzione di un'altra scuola in Turchia. Tra il 2019 ed 2021 Still I Rise si espande aprendo nuove scuole in Turchia, Siria, Kenya e Repubblica Democratica del Congo. È la prima organizzazione al mondo ad offrire gratis il Baccalaureato Internazionale ai profughi.

Nel 2020, oltre ad essere proposto per il Premio Nobel per la Pace, Nicolò fu insignito del premio CIDU per i Diritti Umani dal Ministero Italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Oggi Nicolò, oltre ad aver pubblicato altri libri nei quali descrive le terribili situazioni di questi bambini dimenticati dal mondo, dirige Still I Rise in otto Paesi del mondo dando lavoro a circa cento persone nel mondo.

Vale veramente la pena regalare e regalarsi per questo Natale uno dei suoi libri: arricchiremo noi stessi e le persone alle quali ne faremo omaggio di esperienze e riflessioni profonde di fronte alle quali varrebbe la pena impegnarsi un po' di più, per quanto ognuno di noi possa fare....magari partendo proprio dall'acquistare uno di questi libri, il quale ricavato sarà una goccia che riempirà il mare della generosità verso questi bambini sfortunati.

Per chi volesse essere aggiornato sull'operato e l'esperienza quotidiana di Nicolò è sufficiente seguirlo su Facebook.

Buon Natale!

Carmen F.

<https://www.stillirisengo.org/it/news/fare-bene-21>



S. Camillo de Lellis: Figlio devoto di Maria

Camillo, figlio del capitano di ventura Giovanni de Lellis, era nato a Bucchianico (Chieti) il 25 maggio 1550. Nella giovinezza seguì le orme del padre, dedicandosi all'arte militare al soldo di Venezia e di Napoli. Il "soldo" gli serviva per il gioco d'azzardo alle carte o ai dadi, una passione che occupò tutta la sua giovinezza. Ma lui si sentiva vuoto e perso in una vita senza senso. Fu la parola di un buon frate cappuccino di S. Giovanni Rotondo che gli fece aprire gli occhi. E la luce della grazia trasformò il suo cuore e la sua vita. Egli ricordò sempre quel 2 febbraio 1575 (Festa della Purificazione di Maria) come il giorno della sua **conversione**.

Una *piaga alla gamba* lo riportò al S. Giacomo di Roma dove vi era già stato per lo stesso motivo. Ma mentre prima era un soldataccio scapigliato e se aveva accettato di servire i malati durante la cura l'aveva fatto svogliatamente e solo per aver qualche soldo da giocare ai dadi con i barcaioli del Tevere, ora vi tornava con animo nuovo e con le mani pronte a servire i sofferenti come *Infermiere a tempo pieno* (1579). E per la sua diligenza presto fu fatto *Maestro di Casa*, cioè responsabile del personale e dei servizi dell'ospedale.

Ma di fronte alla situazione di abbandono dei malati, Camillo capì che non poteva farvi fronte da solo. Colpito come da un'ispirazione divina pensò di convocare un **gruppo di amici** (*uomini pii e dabbene*) e di coinvolgerli al suo proposito: dedicarsi totalmente al servizio degli infermi per solo amor di Dio e *con l'affetto che può avere una madre per l'unico suo figlio malato*. Nacque così nel 1582 la **Compagnia dei Servi degli Infermi**.

Dopo la conversione, folgorato dalla Grazia, è stato un uomo nuovo che vedeva con occhi diversi ciò che non era stato capace di vedere fino ad allora: Malati non accuditi, moribondi nella sporcizia, infermi abbandonati. Afflitto e contrariato per il modo con il quale questi venivano trattati da servi salariati presi a servizio per i lavori più ributtanti, Camillo giorno e notte medicava piaghe, lavava corpi, puliva e rioridinava letti. Cacciato dalla direzione per le sue "eccessive pretese" di rinnovamento nell'assistenza, prese servizio come volontario all'ospedale Santo Spirito. Quattro anni dopo Papa Sisto V (1586) approvò la **Congregazione** dei Ministri degli Infermi e accolse la domanda di Camillo di portare sulla veste una *croce rossa* (il sogno della mamma).

Quindi Gesù è il vero uomo nuovo creato da Dio, l'uomo che ha la vita divina, cioè la stessa capacità di amare di Dio. Inoltre, nella cultura ebraica, il padre quando generava un figlio, non gli trasmetteva soltanto la vita fisica e biologica, ma tutta la tradizione e la spiritualità del suo popolo, ebbene tutto questo prezioso capitale di storia si ferma con Giuseppe. Gesù è colui che non solo è generato dallo Spirito Santo, ma che assomiglia a Dio, suo padre. In che cosa gli assomiglia, nel modo di amare. Per questo Papa Francesco dice che Gesù è il vero volto di Dio Padre, l'immagine della misericordia di Dio. Pertanto l'annuncio della nascita di Gesù, secondo il Vangelo di Matteo, contiene tre importanti novità, che sono: - La scelta di Giuseppe "il giusto" - L'imposizione del nome "Gesù" - La profezia del "Dio con noi". Vediamo queste importanti novità:

1. Giuseppe è definito "giusto". Giusto nella bibbia significa fedele osservante, non solo dei comandamenti, ma di tutti i precetti della religione. Infatti, nel vangelo di Luca si legge che "Elisabetta e Zaccaria erano giusti e irreprensibili nell'osservanza di tutte le prescrizioni".

Quindi Giuseppe, in quanto giusto, deve osservare fedelmente quello che comanda la legge. E che cosa comanda la legge? La legge prescrive che, in caso di adulterio della propria moglie, questa deve essere denunciata, processata e lapidata. Quindi questo è quello che impone la legge divina. Ebbene Giuseppe, appena sa che Maria aspetta un figlio che non gli appartiene, non se la sente. Lui, fedele osservante della legge, non se la sente di osservarla. E si insinua nel suo comportamento un sentimento che, se non è d'amore, è senz'altro di compassione e di misericordia. E decide quindi di ripudiarla, ma in segreto, di nascosto, senza volerla denunciare e diffamare.

Ebbene quando nell'uomo l'osservanza scrupolosa della legge incomincia ad incrinarsi per far spazio alla misericordia, si permette all'azione dello Spirito di intervenire.

E' bastata questa lieve e fragile incrinatura nell'osservanza della legge da parte di Giuseppe, per permettere a Dio di manifestarsi a lui. Il vangelo di Matteo ci dice che l'angelo del Signore, cioè Dio stesso si è manifestato a Giuseppe in sogno invitandolo a prendere nella sua casa Maria e annunciandogli la nascita del figlio Gesù.

Celebrare il Natale è rendersi conto che Dio è con noi

Il vangelo di Matteo inizia con la genealogia di Gesù. Si legge: "*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo, Abramo generò Isacco...(Mt 1,1-17)*". Per comprendere meglio il significato di queste parole è necessario ricordare che nella cultura ebraica del tempo di Gesù, non esisteva la parola genitori. C'era solo un padre che è colui che genera e la madre, invece, è colei che si limita a partorire. Si pensava che nella nascita di un figlio il papà e la mamma non contribuivano allo stesso modo. La madre era considerata solo come una sorta di incubatrice (contenitore), che soltanto riceveva il seme del marito, e poi, a suo tempo, lo espelleva attraverso il parto. Per gli ebrei, al tempo di Gesù, era unicamente l'uomo e non la donna che generava un figlio. Oggi al contrario sappiamo che entrambi i genitori contribuiscono al concepimento di un figlio e il figlio porta il 50% del DNA del padre e l'altro 50% del DNA della madre. Ma dico questo perché possiamo comprendere meglio il messaggio del vangelo. Ebbene abbiamo tutta la genealogia di Gesù, generazione dopo generazione, di uomini che generano altri uomini (Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda, Giuda generò Fares ecc...) finché arriviamo a: "*Giacobbe (il nonno di Gesù e il padre di Giuseppe) generò Giuseppe... (Mt 11,16)*" e qui ci si aspetterebbe "*e Giuseppe generò Gesù*". Invece si dice: "*Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale è stato generato Gesù, chiamato il Cristo (Mt 1,16)*". C'è qualcosa di completamente nuovo, c'è una novità incredibile: a Maria viene attribuito lo stesso verbo "generare" che si attribuiva solamente agli uomini. Cosa vuole dirci l'evangelista? Che con Maria, quella tradizione nata alle origini del tempo e che ha portato avanti tutta la storia d'Israele, finisce con Giuseppe. Con Giuseppe si rompe la catena della generazione da uomo a uomo, da padre a figlio. A partire da Gesù c'è una nuova creazione. Gesù non è più figlio di Giuseppe, ma solo di Maria che *si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (Mt 1,18)*. Ma cos'è lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo è la forza creatrice di Dio. Quello che è nato in Gesù, è la stessa forza che ha dato inizio alla creazione. Nel libro della Genesi, al quale l'evangelista Matteo si richiama, si dice: "In principio Dio creò il cielo e la terra e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gn 1,1-2)". Si tratta dello Spirito di Dio che ha fatto di nuovo irruzione in questa creatura. nasce come esempio e modello della nuova creazione voluta da Dio.

La trascuratezza in cui versavano i malati non era solo *materiale* ma anche *spirituale*. Camillo trovò come suo seguace qualche sacerdote e poi pensò di farsi prete lui stesso. Ordinato sacerdote e attorniato da discepoli disposti "ad amare Gesù Cristo nei poveri infermi", fondò la Compagnia dei Ministri degli Infermi, formata da uomini che insegnano la tenerezza verso i sofferenti. La Congregazione si allargò. Camillo e i suoi presero servizio all'Ospedale Santo Spirito, ma si misero anche a rintracciare malati e poveri nelle borgate e nei tuguri di Roma. Quando a Roma scoppiò una carestia, *nel 1590*, i Servi degli Infermi si prodigarono per soccorrere a ogni necessità. Il Papa Gregorio 14° ne fu ammirato e decise di elevare la Congregazione a **Ordine dei Ministri degli Infermi** (1591).

Negli ospedali di Roma era stata introdotta una vera **riforma sanitaria**. Presto allora da varie parti d'Italia venne la richiesta di inserire questi religiosi nei propri ospedali. In una ventina d'anni i Ministri degli Infermi presero così servizio nelle principali città, da Napoli a Milano, da Genova a Palermo, ecc.

Per *quarant'anni la casa di S. Camillo fu l'ospedale*. Qui era la **scuola** in cui *addestrò centinaia di giovani al servizio della carità*. Col suo esempio e con i preziosi insegnamenti contenuti nelle sue Regole per servire con ogni perfezione gli infermi. Camillo **morì** a Roma il **14 luglio 1614**. Quando il Papa Benedetto 14° lo **proclamerà Santo** (1746), affermerà solennemente che Camillo de Lellis è stato *iniziato* re di "*una nuova scuola di carità*".

Maria nella vita e nell'opera di san Camillo de Lellis

si può affermare che San Camillo dal giorno della sua conversione fino alla morte, abbia vissuto ogni giorno con Maria, accanto a Lei, sotto la sua protezione. .

La prima data fondamentale è il **2 febbraio 1575** giorno in cui la chiesa ricorda la Purificazione di Maria e questa festa coincide con la conversione di San Camillo. Quel 2 febbraio per Camillo non è stata una fortuita coincidenza, ma un *segno* di particolare attenzione che la Madre di Dio gli ha voluto riservare. Così lo riterrà per tutta la vita. È Lei che ha favorito la sua rinascita e l'inizio del nuovo cammino, purificato nel Sangue del Figlio Gesù, compiendo il servizio di Madre di Dio e degli Uomini (cf. Gv 19, 25-27). Camillo ha compreso che il passo decisivo non è stato merito suo ma della Madre di Dio, che lo ama di un amore incommensurabile.

La seconda data è quella del **15 agosto del 1582** giorno in cui San Camillo ha l'ispirazione di fondare l'istituto. In un contesto di riflessione e di preghiera, San Camillo progredisce nella comprensione della propria missione nella Chiesa ed ha l'ispirazione a praticare il carisma della carità verso gli infermi nel corpo e nello spirito. Quell'amore materno che poi San Camillo vivrà nel servizio ai malati sofferenti, nella visita quotidiana e nel mettersi al loro servizio o ai piedi dei loro letti sull'esempio di Maria orante ai piedi della croce per il figlio agonizzante..

Due anni dopo **l'8 settembre 1584**, memoria della *Natività di Maria*, Camillo faceva indossare l'abito con la croce rossa ai suoi primo compagni: una nuova vita sotto la protezione di Maria stava nascendo **L'8 Dicembre del 1591** giorno dell'*Immacolata Concezione* pronunciava prima lui e poi i suoi compagni i voti solenni consacrando così definitivamente al servizio dei malati sofferenti chiedendo a Maria di proteggere il nuovo ordine *"con questa particolare protezione, soleva dire San Camillo, la Santissima Madre delle misericordie, volle mostrare al mondo che questa congregazione doveva essere tutta sua"*.

San Camillo de Lellis era un uomo innamorato di Maria, il suo rapporto con la Vergine Maria non si limita ad una semplice devozione, bensì costituiva un'importante fattore del suo modo di vivere nello spirito e di esercitare il ministero verso i malati. Se leggiamo la sua vita abbiamo l'impressione di trovarci di fronte ad un uomo che, incontrato Dio dopo un'esperienza negativa di vita mondana e spiritualmente distratta, guarda a Maria strettamente unita al Cristo, Crocifisso e morto per la sua salvezza.

La sua è stata una scuola spirituale fatta di azione pratica e di testimonianza di vita, piuttosto che pensata e scritta; per questo non ha lasciato alcuna opera o trattato. S. Camillo non ha praticato né ha lasciato forme particolari di devozione mariana, all'infuori di quelle consuete nel popolo cristiano e nella Chiesa del suo tempo. Egli rivela, dunque, una devozione semplice, concreta, essenziale, ecclesiale. Possiamo supporre con fondata ragionevolezza che sia stato educato così già nella famiglia, soprattutto grazie alla fede e all'esempio della mamma.

S. Camillo non ha mostrato neppure di possedere speciali conoscenze teologiche o preoccupazioni pastorali, riguardanti la devozione alla Vergine. La sua devozione alla Madonna è stata quella di una persona appassionata dall'amore al Signore e preoccupata innanzitutto di assistere, per amor suo, i poveri infermi nelle loro necessità fisiche, umane, spirituali. La devozione alla Vergine Maria lo ha accompagnato in questo impegno di vita con continuità e spontaneità, alimentandosi soprattutto nella preghiera, nelle celebrazioni liturgiche, nelle espressioni più comuni (come la recita del s. rosario o delle litanie), nell'uso di immagini sacre, in qualche visita a Chiese o Santuari dedicati a Lei.

Soprattutto, S. Camillo ha percepito la protezione della Madonna nella sua vita come una *presenza* costante, rassicurante, che lo illuminava e lo accompagnava nel corrispondere al progetto che Dio gli andava man mano rivelando

Per concludere si può dire che l'amore e la devozione filiale verso Maria, lo spingono non solo ad invocarla nella preghiera ma anche ad imitarla con la vita: *"desideriamo con la grazia di Dio servire tutti gli infermi con quell'affetto che una Madre amorevole suole avere per il suo unico figlio infermo"* (Regola XXVII)

Padre Alessandro

